Venerdì 12 Gennaio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 11

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 16 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

La parola della Legge

Il procuratore generale, comm. Sighele, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Appello di Palermo, pronunziò un discorso che non poteva essere uno dei soliti discorsi aridamente statistici che si pronunziano a cinquantine, in Italia, all'apertura di ogni anno giuridico.

Il Sighele, dato uno sguardo alle condizioni economiche della Sicilia, alle crisi, che l'hanno immiserita e travagliata, dice che gli apostoli del socialismo, fra i quali vi sono anime pietose, ma anche molti ambiziosi e molti pregiudicati, trovarono terreno mirabilmente preparato a spandere le loro teorie, perchè la condizione dei lavoratori, di diverse parti dell'isola è meritevole di seria considerazione.

L'agricoltore non è ovunque sufficientemente rimunerato. Il contadino siciliano è rozzo, e, in alcuni circondari, in uno stato di semibarbarie. La posizione sua verso il padrone è quella di vassallo verso il feudatario.

Gli enormi latifondi, l'accentramento di vastissimi terreni in mano di pochi, le oligarchie comunali che non sempre s'ispirano a giustizia, e sovra tutto i contratti agricoli in vigore, aggravano questo stato di cose, a cui il Governo s'accinge a portar rimedio.

Con tutte queste cause di malessere, generali e speciali, era naturale che la parola infuocata di chi imprudentemente predicava la fine di ogni male, venisse creduta, e che le promesse di avvenire prossimo pieno di agiatezza, fossero accolte con entusiasmo. Il contadino è credulo, e quando nello statuto del Fascio legge un articolo che dice:

« Non si pagheranno più tasse, perchè « vi sarà un'altra forma di Governo, dal « quale si otterrà il disarmo e così non « si avrà più miseria »; egli non pensa che questo è una illusione, ma in buona fede, crede e spera.

Se è opera altamente meritoria il cercare di sollevare le classi agricole e metterle nella condizione di resistere alle prepotenze dei padroni, e istruirle, e insegnar loro ad associarsi e a prepararsi la via a continui progressivi miglioramenti, è invece opera fatale e nefasta quella di dar loro chimeriche speranze. Quelli che tengono tale linguaggio o son poveri illusi, o sono in mala fede.

Moltissime cose, pensa l'illustre magistrato, di cui continuiamo volentieri, per la grande attualità che hanno, a riassumere le idee, moltissime cose sono da modificare negli ordinamenti nostri; grandi, importanti innovazioni bisogna fare a beneficio delle classi sofferenti, ma non con utopie e con la violenza. Le teorie socialiste svolte alle popolazioni che hanno un piccol grado di coltura, vengono con la massima facilità fraintese, e il popolo, ebbro di discorsi e di dottrine che non capisce, s'abbandona a violenze che forse non saranno determinatamente volute da chi cercava di propagare i nuovi dogmi, ma che si sarebbero dovute prevedere.

Il rozzo contadino dà anche alla parola del socialista onesto una interpretazione esagerata, e vuole, senza aspettative e senza preparazioni, tradurre in atto le dottrine che ha superficialmente compresè.

Ascolta poi con entusiasmo quella del socialista sobillatore, e, stanco della sua posizione, logorato dalla miseria, beve il veleno che gli somministra, e infiammato d'odio contro il capitale, contro la proprietà, contro il proprietario, si abbandona ad eccessi, a violenze, a delitti, che sono causa di luttuosi avvenimenti.

Contro i sobillatori, contro gli arruffapopoli ambiziosi e amanti del disordine — conchiudeva il comm. Sighele — l'azione della legge non sarà mai abbastanza rigorosa.

***

In verità c'è da consolarsi e non poco che siasi trovato a Palermo, nelle tristi penose circostanze presenti, un magistrato capace non solo di una diagnosi esatta e veridica, fatta senza pregiudizi, ma di giungere a una conclusione tanto limpida e netta. Che molto vi sia da fare e si debba fare, nessuno sconviene; che l'ingiustizia fu a lungo seminata e sradicarla è debito di governo civile, non si discute neppure; ma che il sobillatore, l'arruffapopoli colui che ha una vendetta da compiere, non siano in tutto il movimento, e se ne giovino per i loro fini, nessuno potrebbe oramai negare.

Contro costoro tutto il rigore della legge e la persecuzione più accanita; e la mitezza, la bontà, la longanimità per i martoriati e i sofferenti, messi su da quegli altri.

La parola della Legge non poteva essere più giusta. Essa spiega l'azione del generale Morra e l'ispirazione dell'onorevole Crispi, e leva allo stato d'assedio e a qualunque forma transitoria di governo eccezionale in Sicilia, ogni carattere di odiosità.

Il soldato concentra nelle sue mani ogni potere; ma la Legge assiste.

È il meglio che potesse accadere.

TORNA L'ORDINE

Palermo 11. — La calma continua imperturbata in tutta l'isola.

Catania 11. — E' giunto il 48. reggimento fanteria coi richiamati della classe 1860.

Dalla piazza del Duomo la cittadinanza assistette allo sfilare dei soldati e fece loro una dimostrazione gridando: *Viva l'esercito! Viva i nostri fratelli!* e chiedendo inoltre si suonasse la marcia reale.

Roma 11. — Oggi il Re ha ricevuto il sottosegretario agli interni on. Galli.

Il Re volle minute informazioni sulle condizioni della Sicilia, congratulandosi dell'ordine rimesso.

Vedesi — disse il Re — che l'isola ha grande fiducia in Crispi. E soggiunse che la redenzione sociale risponde ai voti dei siciliani ed ai suoi.

Roma 11 — Si presentò alla Corte dei Conti un decreto pel prelevamento di 3 milioni come fondi pel trasporto di truppe in Sicilia.

Roma 11 — All'apertura della Camera il ministro Sonnino presenterà un progetto, convertendo in legge la convenzione stipulatasi per affrettare i lavori del porto di Palermo. Il progetto tecnico trovasi al Ministero dei lavori.

Si studiano anche i progetti per lavori nei porti di Messina e Marsala, e per altri lavori in Sicilia.

Roma 11 — Un telegramma al *Fanfulla* dice che lettere autorevoli di personaggi di Palermo, asseverano che persone, impossibilitate di spendere, posseggono fucili e munizioni, specialmente in provincia di Palermo.

I proprietari sono propensi a modificare i contratti agrari, ma non osano adunarsi per timore di una aggressione.

Roma 11 — L'assemblea della Società italiana di Nuova York inviò all'onor. Crispi un dispaccio, esprimente la fiducia che presto si ridonerà la sicurezza e la calma al popolo italiano, mercè la provata *energia politica e il patriottismo* di Crispi.

Palermo 11 — Fu pubblicato un telegramma del Re al generale Morra, e ha prodotto impressione vivissima.

Fu letta con soddisfazione specialmente la parte ove il Re assume un linguaggio affettuoso e vibrato. Rivolgendosi alla Sicilia il Re ricorda i sacrifici compiuti dall'isola per l'indipendenza nazionale. Dice essere questi ricordi la promessa che si ritroveranno in Sicilia il cuore e la mente per conseguire il risorgimento economico.

Roma è tranquilla. Continuano le perquisizioni e gli arresti. Viene esercitata una grande sorveglianza nelle caserme ove si fa diffusione di scritti anarchici.

Iernotte esplosero una bomba ed alcuni petardi ad Ancona.

Ier l'altro a Bondeno (Ferrara) 600 operai fecero una dimostrazione socialista. Si praticarono alcuni arresti per rivolta ai carabinieri.

L'aggiornamento della Camera

È stato annunziato e poi smentito che fosse negli intendimenti dell'on. Presidente del Consiglio, di accordarsi colla Presidenza della Camera, per rimandare l'apertura di questa ad una data più lontana.

I motivi che si addussero per giustificare la convenienza di simile eventuale disposizione, sono — è facile immaginarlo — gli avvenimenti di Sicilia.

Anzitutto osserviamo che l'aggiornamento al 25 corrente fu deliberato dalla Camera, e quindi la Presidenza non potrebbe di sua iniziativa concedere al potere esecutivo un maggiore ritardo nella ripresa delle sedute; è questione di prerogative parlamentari nella quale non potrebbe intervenire il Governo. Questo però, come si sa, potrebbe con decreto reale prorogare il Parlamento e parimenti per decreto reale determinarne la riapertura anche non chiudendo la sessione; non già esigere un aggiornamento maggiore di quello stabilito dall'assemblea.

Sappiamo — scrive a questo proposito il *Diritto* — che alcuni deputati intrattennero su questo argomento l'on. Crispi, il quale, non solo escluse di aver mai avuta l'idea che gli venne attribuita, ma dichiarò che non avvisava le ragioni che potessero consigliare a tener chiusa la Camera per un più lungo periodo di tempo di quello stato fissato, ed aggiunse che per le disposizioni importanti prese dal Governo in seguito ai gravi fatti di Sicilia, egli desiderava di avere al più presto sulle medesime il giudizio ed il voto della Camera.

Le fortificazioni di Metz

Secondo quanto affermano i fogli militari francesi, il Governo tedesco avrebbe deciso di rafforzare la cinta dei forti di Metz con una linea di opere che si estenderebbero fino a Sarrebourg, a motivo che i forti di Thionville e di Metz non offrono sufficiente appoggio per opporsi ad una marcia dell'esercito francese che tragga profitto dall'altipiano lorenese per dirigersi, per la valle della Sarre e della Nied, verso la pianura del Reno, e principalmente, verso Magonza. Le strade principali che conducono a queste regioni sarebbero sbarrate con forti, che al tempo stesso dovrebbero servire ad un'offensiva delle armi tedesche sulle linee della Meurthe e della Mosella.

Il socialismo che farà strada secondo Edmondo De Amicis

In un banchetto di giovani operai tenutosi l'altro giorno a Torino, Edmondo De Amicis fu insistentemente invitato a parlare. E parlò, improvvisando da par suo.

Esordì dichiarando che egli ha delle idee determinate, incrollabili, sulla questione sociale, che è grave quanto complessa, ma che non si sentiva ora di trattarla, colto così alla sprovvista, se non per ripetere ciò che le tante volte disse agli operai.

Tuttavia De Amicis passò in rassegna le suddivisioni del socialismo, e parlò anche del decentramento della proprietà.

« Lo stato attuale delle cose, egli disse, non può durare. Questa è la convinzione generale. Ma perchè un mutamento avvenga, occorre una seria preparazione della classe operaia, occorre che questa si educhi e si istruisca.

« La preparazione dei cervelli è indispensabile. Il *socialismo* non deve essere inteso come sinonimo di sommossa o di disordine; il socialismo anzi ha un difetto: quello di voler troppo organizzare.

« I veri socialisti non sono nè i ribelli, nè i violenti, ma coloro che prevedono un avvenire migliore. Non bisogna lasciarsi trascinare da impazienze fatali. Nessuna rivoluzione si fa colla violenza.

« La grande trasformazione avverrà senza scosse, a poco a poco ».

De Amicis terminò il suo dire colle seguenti parole rivolte ai giovani:

« Questi nobilissimi giovani sono un esercito. Quando colla mente a loro ricorro, sono preso da un senso profondo di tristezza, poichè penso che essi vedranno sorgere il nuovo fulgidissimo sole dell'avvenire, mentre allora io sarò già sotterra ».

Applausi entusiastici.

In un palco. — Signora, ho dimenticato gli « Ovoid ». — Sempre trascurato, voi!

A proposito delle ascensioni invernali

Quintino Sella, traendo ammaestramento dagli inglesi, allorquando istituì in Italia il Club Alpino, l'organizzò in maniera che ogni gita od ascensione avessero uno scopo pratico e fruttuoso, se non sempre per la scienza, quasi sempre però per l'igiene e la robustezza fisica.

E sotto la presidenza del Sella si scalarono le vergini cime più alte e perigliose, e si studiarono sì diligentemente i fenomeni e la struttura dei gioghi alpini, che dalla schiera dei neo-alpinisti italiani, uscirono non solo uomini forti e coraggiosi, ma artisti e scienziati valorosissimi.

Vinte ed esplorate le Alpi, si può dire in ogni loco più recondite catene, sorse a poco a poco, *forse per un malinteso* amore del nuovo, l'alpinismo dei pericoli e della temerità.

Sull'esempio contagioso della signorina Mary Straton — che salì il Monte Bianco nel cuore di gennaio — alle ascensioni temerarie di Coolidge, di Brevoost e di altri, che compirono salite, come disse il Giordano, *da olio santo*, s'incominciò anche in Italia a scalare le alpi tanto d'inverno come di estate, e così sorse la mania di passare di preferenza il primo dell'anno, o la notte di Natale sulle cime più difficili ed inospitali.

Questo alpinismo, forse, avrà il suo lato buono, ma non mi sembra che raggiunga proprio del tutto lo scopo del vero alpinismo, come fu concepito e praticato dal Sella.

Anch'esso vinse il Cervino, ed a 50 anni raggiunse la vetta del Monte Bianco, ma la neve in cui egli affondò era neve di agosto e non di gennaio, era la stagione propizia alla vita sulle alte montagne e per gli studi della natura.

Perchè, non giova nasconderlo, le Alpi sono tanto belle come perigliose, sono tanto salutari come nefaste, e vediamo che serbano disgrazie anche nei pochi giorni della miglior stagione estiva.

Sulle Alpi le precauzioni non sono mai esagerate. Le fini miserande che fecero ora nel giro di pochi giorni gli alpinisti Pick, Kohn, Kerpen, Patzau ed il caro e compianto tenente Giani, sono esempi troppo sconfortanti per questa istituzione. L'alpinismo ha bisogno di apostoli ma non di martiri, specialmente quando questi si sacrifichino per temerità avventate ed infruttuose.

Torniamo alle escursioni igieniche, artistiche, torniamo agli esempi del nostro Quintino Sella, e non si permetta mai che il Club Alpino, scuola di scienza, di dignità e di salute, scenda a rivaleggiare colla prova spettacolosa delle corse alla Bargossi, dei digiuni alla Succi e dell'acrobatismo alla miss Zaeo.

In alpinismo certe temerità fruttano danni, delusioni, e purtroppo anche la morte.

a. m.

GRAVE INCENDIO

Un incendio scoppiò ieri ad Anversa nel Collegio dei Gesuiti e lo distrusse.

Le perdite sono valutate ad un milione.

APPENDICE DEL FRIULI

L'AMULETO

Quando le foglie pioveranno morte
A picchiettar le strade e le campagne,
E dalle forre alpine
Soffieranno la brina,
O tu, che miglior sorte
Andrai cercando con le tue compagne,
Esule rondinella,
Pria di partire, all'erma
Soglia della mia cella
Cortese il vol sofferma.

Voglio legarti intorno al collo un lieve
E magico amuleto, in cui nascoso
È licore potente
Ch'eccita arcanamente
Nella donna che il beve,
Un ineffabil fremito angoscioso,
E fa che, inavvertito
A lei cresca nel core
Quel senso indefinito
Che si dimanda amore.

Oltre quest'alpe e oltre quegli azzurri
Che si perdon nel mare evanescenti,
D'un fiume sulle sponde
Ubertose e gioconde
Per messi e per sussurri
Di nidi e d'acque in mezzo a' fior [scorrenti,
Una casetta bella
E un piccolo giardino,
La meta, o rondinella,
Saran del tuo cammino.

Presa dalla innocente fantasia
Di correr mattiniera pe 'l giardino,
Emulando dei fiori
La freschezza e i colori,
Tu ritrovar potrai desta Maria!
Maria dal cilestrino
Sguardo che specchia il ciel;
Maria della mia vita
Lo spasimo crudel
E la gioia infinita!

Sull'omero di lei ratta discendi
Come la scorgi; questo che, tremante,
Bacio d'amor ti fido,
Quale festuca in nido,
Sulle sue labbra stendi,
E, traducendo in egloga festante
Il timido tuo canto,
Dille che apportatrice
Le sei d'un abascanto
Che la fa più felice.

Essa, pensando alle dilette aiuole
Che già vedrà più ricche, e ai capineri
Che sentirà più lieti
Scambiarsi fra gli abeti
Amorose parole
In mille note piene di misteri,
S'affretterà commossa
A staccar con la mano
Questa fettuccia rossa
Che lega il talismano.

Or bada, amica rondinella: quando
Vedrai Maria che, aperto l'abascanto,
Già già l'orlo ne tocca
Con l'ansiosa bocca,
Allor dille cantando
Il mio nome, il mio affetto, e dove, e [quanto
Di lei presi vaghezza,
E come, reso insano
Per la sognata ebbrezza,
Io sospiri lontano.

Forse ella in preda alla febbre gagliarda
Che svegliando le viene il filtro in petto
Ti dirà che desia
D'esser per sempre mia;
Ed io anche in grembo alla gioia bu-
Che mi finge l'affetto [giarda
Vivrò un'ora beata,
Perchè in quei pochi istanti
Un'eco innamorata
Troveranno i miei canti.

E. SORAVIA

SOTTO ZERO

Parlare di freddo quando fa freddo non ci sembra cosa fuori... stagione.

Il celebre Mathieu de la Drôme ci ha insegnato, l'illustre Falb ci assicura ed il famoso Pescatore di Chiaravalle ci conferma che d'inverno non può far caldo, per la grande ragione che così andarono sempre le cose.

Premesso questo — le freddure, sotto zero, sono più che naturali — passiamo a considerare l'attuale stato del tempo. L'Europa settentrionale e centrale sono coperte di neve con temperature che variano dai 10 ai 20 gradi centigradi sotto zero; qui in Italia, pur essa coperta dal bianco lenzuolo, non si è ancora arrivati, in generale, al di sotto dei 10 gradi, eppure già si parla come di un inverno straordinario, come di un freddo eccezionale. Tutto questo, almeno finora, è semplicemente una esagerazione.

Le antiche cronache ricordano inverni ben più rigidi, ed è un grave pregiudizio quello di ritenere che i nostri avi fossero, in questo, più fortunati di noi. Orazio (contemporaneo di Cristo) lasciò scritto che il Tevere soleva gelarsi quasi ogni anno, e Diodoro, Strabone, Cesare e Plinio, descrissero le Gallie e la Germania come oggi si descrive la Siberia.

Le leggende sono leggende. Che l'asse del mondo fosse una volta perpendicolare al piano dell'eclittica e che perciò la terra godesse d'una perpetua primavera è cosa dedotta forse dal fatto che tutti gli dei, semidei ed eroi della mitologia vengono solitamente rappresentati in abiti molto leggeri. Ma l'argomento viceversa, è leggero come gli abiti. Milton, dopo avere immortalato una siffatta leggenda, aggiunge che l'inclinazione attuale dell'asse terrestre — causa delle varie stagioni e della varia durata dei giorni — avvenne in conseguenza di quel... benedetto pomo, origine di tutte le umane sciagure, che Adamo ed Eva vollero gustare a dispetto del Signore.

Quindi, finchè non sarà realizzato il progetto, chiamiamolo pur così, di Augusto Comte, quello cioè di riunire tutte le forze umane per raddrizzare l'asse del mondo noi dovremmo a vicenda arrostirci o gelarci in espiazione d'un peccato vecchio sì... ma pur sempre nuovo!

Tornando a noi, e per non citare proprio che gl'inverni più famosi, ricorderemo quello 1011 in cui gelarono il Bosforo e persino il Nilo; quello del 1074 in cui gelarono quasi tutti i fiumi d'Europa; quello del 1187 che distrusse quasi tutti i vigneti; del 1216, 24 o 34 in cui gelarono tutti i fiumi italiani e le lagune di Venezia; quelli del 1269, 70 e del 1323 in cui gelarono il Tamigi, il mare del Nord ed il Baltico; del 1344 e 99 in cui da Stralsanda si poteva andare sul ghiaccio in Danimarca; quello del 1434 che durò in Francia sino alla metà d'aprile, e durante il quale in Olanda nevicò per 40 giorni senza interruzione; quello del 1492 in cui gelarono le venete lagune, e del 1493 in cui gelò il porto di Genova; del 1503, 1507 e 1594 in cui gelarono le lagune di Venezia ed il porto di Marsiglia; del 1658 in cui Carlo X, re di Svezia, passò con tutto il suo esercito sul mar Baltico interamente e profondamente gelato; del 1683 in cui gelarono la Senna, il Tamigi e l'Adriatico; del 1705 in cui gli alberi si rompevano, in pieno maggio, sotto il peso della neve; del 1709 anno della battaglia di Pultava, uno degl'inverni più eccezionali, in cui tutti i fiumi d'Europa e degli Stati Uniti rimasero gelati per tre mesi, con distruzione grandissima di uccelli e greggi; quello del 1740 che durò fino a maggio avanzato ed in cui si fabbricò sulla Newa, a Pietroburgo, un grandissimo palazzo di ghiaccio; del 1789, 97 e 99.

Nel secolo attuale gl'inverni più memorabili furono quelli del 1800; del 1803 in cui gelò il porto di Livorno; del 1809 in cui gelarono fin dal dicembre i maggiori fiumi d'Europa; del 1813 e del 1823 in cui gelò il Reno ed il porto di Costantinopoli; del 1829 in cui a Palermo ed a Corfù si ebbero lunghe e copiose nevicate; del 1830 in cui gelarono i fiumi di Spagna, Francia ed Inghilterra, con oltre 25 gradi sotto zero.

Nel 1833 ebbe luogo lo strano fenomeno di un rigido inverno in basse latitudini, cioè in Persia (ove si giunse a 25 sotto zero), nell'Asia minore e nell'Europa meridionale; vennero poi il 1836, 38, 41, 42, 54, 55, 65, 71, 80, 88 ed infine quello del 91, in cui ebbesi a Milano 12, a Ferrara 15, ed a Mirandola 21 gradi sotto zero!

Ci sembra, con ciò, di aver a sufficienza dimostrato che, almeno finora, non è il caso di lamentarsi troppo dell'attuale inverno, nè di credere, col Flammarion (*Astronomie*, ottobre 1891), che la media temperatura dell'Europa vada continuamente abbassandosi; le prove di ciò non sono ancora sufficienti. E nemmeno è a ritenersi seria l'osservazione del signor Renou, che gli inverni più rigidi si ripetano ad ogni 41 anni basati sulla serie 1789-1830-1871, per cui il prossimo inverno più cattivo cadrebbe nel 1912.

Concludendo, ricorderemo che a Jakutsk, Siberia, venne sopportato, nel gennaio 1838, un freddo di 60 gradi, mentre i colonnelli Ferret e Gallinier sopportarono nell'Abissinia, alcuni anni sono, un calore di 75 gradi: per ciò risulta che fra l'estremo freddo e l'estremo caldo finora osservato vi è una differenza di ben 135 gradi, il che non impedisce che l'uomo possa vivere dovunque... senza però sfidare gl'infusorii ed i microbi i quali sono capaci di sopportare oltre 100 gradi di calore, ed altre 200 di freddo!

Il bombardiere Vaillant alle Assise

Parigi, 10 gennaio.

Nell'aula.

Le misure di precauzione adottate attorno al palazzo del tribunale e nell'aula sono grandi.

L'aula è zeppa di giornalisti e di avvocati in toga. Dietro la Corte sono parecchie notabilità parigine, fra cui il prefetto di polizia Lépine ed il capo della sicurezza Goron. Sul tavolo situato in mezzo all'aula, fra il banco degli accusati e quello dei giurati, sono i corpi del delitto, che consistono in pezzi di bomba, rottami, panni insanguinati, lembi di stoffe, ecc.

Un incidente.

Durante il sorteggio dei giurati l'avvocato Labori ricusa il signor Gustavo de Rothschild che figurava fra i cittadini cui tocca di giudicare il bombardiere.

Entrano la Corte e l'accusato.

La Corte entra nell'aula alle 11.30 ed ordina che s'introduca il Vaillant. Allora si apre la porticina dietro al banco degli accusati ed il bombardiere fa la sua comparsa, preceduto e seguito da nove guardie repubblicane. Siede sul primo banco avendo accanto e di dietro le guardie stesse. È un uomo di statura mezzana, pallido, con una barbetta nera, scarsa, corta, i lineamenti regolari, l'occhio tranquillo ed intelligente. Veste di nero ed ha un contegno modesto ed impassibile.

Il suo avvocato Labori gli parla a lungo nell'orecchio. Quindi il presidente procede all'appello dei testimoni.

I testimoni.

I testi chiamati a deporre in questo processo sono quattordici, ossia nove dell'accusa e cinque della difesa.

Fra i testimoni dell'accusa figurano tre medici, due uscieri della Camera dei deputati, tre dei feriti dalla bomba di Vaillant, e la sentinella che lo ha arrestato. I testimoni della difesa sono degli operai compagni di lavoro del Vaillant.

L'atto d'accusa.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa dal quale risulta che Luigi Augusto Vaillant è accusato:

1. di avere commesso un tentativo d'omicidio volontario su diverse persone appartenenti alla Camera dei deputati.

2. di avere volontariamente distrutto in parte, mediante una sostanza esplosiva, un immobile abitato.

Vaillant ascolta questa lettura tenendosi con ambo le mani appoggiate alla sbarra.

L'interrogatorio.

Presidente — Vaillant, prima di entrare nel dettaglio dei fatti che vi condussero qui, esamineremo brevemente il vostro passato.

Vaillant (*interrompendo*) — Il passato non c'entra.

Presidente — I signori giurati devono conoscere gli antecedenti degli accusati su cui sono chiamati a pronunciare un verdetto. Dunque noi sappiamo che avete tentato un poco tutti i mestieri. Infatti prima di essere operaio in una fabbrica di oggetti di cuoio, voi siete stato apprendista pasticcere, poi calzolaio, contadino, e finalmente operaio da un fabbricante di termometri.

Vaillant — Dovevo pure vivere...

Presidente — Non lo nego, ma egli è che in tutte quelle vostre peregrinazioni, le quali nel 1890 vi hanno perfino condotto ad emigrare nella Repubblica Argentina, voi non vi siete mostrato troppo scrupoloso per i mezzi con cui vi procuravate da vivere. Sicchè dalla vostra fedina criminale risulta che avete subito cinque condanne per furto, truffa e mendicità...

Avv. Labori — Le condanne per truffa e mendicità sono tutt'una. Vaillant moriva di fame e venne arrestato perchè domandava la elemosina.

Vaillant (*scattando*) — Non era l'elemosina che domandavo ai borghesi! Io volevo che mi sfamassero, loro che erano ricchi, ed è appunto perchè non domandavo l'elemosina, *ma esigevo un* sussidio, che mi hanno accusato di truffa.

Avv. Labori — Del resto tutte queste condanne subite dal Vaillant non hanno mai superato i tre mesi di carcere...

Presidente — Dopo esaurito gli antecedenti di Vaillant ed accennato alle sue idee anarchiche, ai complotti cui ha preso parte, giunge all'attentato del palazzo Borbone.

Il 9 dicembre, dice il presidente, vi siete recato alla Camera dei deputati, recando con voi una bomba a mitraglia.

Verso le quattro del pomeriggio avete lanciato questa bomba al disotto della tribuna pubblica nella quale vi trovavate, con l'intenzione di farla esplodere nell'emiciclo.

Ma, disturbato dalle persone che vi erano vicine, non poteste dare al vostro braccio l'impulso necessario; urtaste nei vostri vicini, e la bomba prima di toccare il suolo, andò a colpire una delle colonne delle tribune.

Questa circostanza preservò un grande numero di persone da certa morte.

Ciononostante la vostra azione infame fece cinquantatre vittime, molte delle quali riportarono delle ferite gravi.

Arrestato il giorno stesso, vi riconosceste autore dell'esplosione.

La bomba l'avevate fabbricata voi stesso e vi costò due mesi di lavoro.

Vaillant — Tutto ciò è esatto ed io non ho nulla da mutarvi. Ma vi faccio però notare che *non* avevo intenzioni omicide. Anzitutto, per quanto riguarda la confezione delle bombe, voi sapete meglio di me...

Presidente — Io non so niente affatto... (*ilarità*).

Vaillant — Voi sapete che in un ambiente aperto, vastissimo, come è l'aula del palazzo Borbone, gli effetti di un esplosivo non possono mai essere micidiali.

La *dinamite* per produrre sconquasso ha bisogno d'una certa resistenza.

Inoltre, per diminuire gli effetti dell'esplosione, invece di empire di palle il congegno, mi limitai di mettervi dentro dei chiodi, dei piccoli chiodi... (*ilarità*).

Io *volevo ferire leggermente* qualche membro del Governo ed un centinaio di deputati, per colpire l'immaginazione delle masse. Gli effetti andarono al di là delle mie intenzioni, ed io deploro sinceramente di avere colpito delle vittime innocenti e che non sono responsabili *delle infamie commesse* dal Governo e dai deputati.

Vaillant continua con voce forte e con grandissima enfasi: — Sì, è ai deputati indegni, sfruttatori, concussionari, che io volevo dare una lezione ed un supremo avvertimento.

L'avv. Labori tenta calmarlo.

Vaillant continua riscaldandosi sempre più: No, non posso e non voglio mentire per salvare la mia testa; la *mia* bomba doveva colpire l'infame società alla quale sarebbe giunta come l'estremo grido della classe sofferente: io lascierò la testa sotto la mannaia. Dal giorno in cui misi il piede nell'aula del palazzo Borbone per un attentato di tanta audacia, avevo fatto il sacrificio della *mia vita*. Ma l'avvertimento che io ho dato a prezzo del mio sangue, non andrà perduto.

Quando sembra che Vaillant abbia terminato, egli comincia daccapo ad inveire, e, rivolgendosi ai giurati, pronuncia una lunga filippica contro la società *borghese* che lascia morire di fame gli operai, che promette sempre delle riforme e non le concede mai. Finchè, mentre egli divaga nello sviluppo delle sue teorie anarchiche, di cui dice prossimo il trionfo, il presidente lo invita a sedere e incomincia:

L'interrogatorio dei testimoni.

Il primo dei testimoni è la sentinella che era di guardia alla cancellata del Quai d'Orsay dinnanzi al palazzo Borbone.

Questa sentinella narra che quando venne dato l'allarme vide un individuo uscire dalle tribune al passo di corsa, attraversare il *piccolo cortile* e *tentare* di uscire. Costui era ferito ed aveva gli abiti macchiati di sangue.

La sentinella incrociò la baionetta e gli chiuse il passo. L'individuo gli disse che era stata gettata una bomba nell'aula; che era ferito, e che correva a farsi medicare.

Ma vedendo che il soldato era risoluto a far rispettare la consegna, tornò addietro e si confuse nella folla.

Presidente — Guardate l'accusato. Riconoscete in lui l'individuo di cui parlate?

Testimone — Sicuramente, e non posso sbagliarmi.

Vaillant — Questo soldato non sa quello che si dice. Io non ho mai tentato di fuggire. Sono rimasto confuso nel pubblico. E se avessi voluto negare nessuno mi obbligava a confessare il mio «atto» come feci quando il capo della polizia venne ad interrogarmi all'Ospedale.

La requisitoria.

Esaurito l'interrogatorio dei testimoni, il procuratore generale prende la parola.

Dopo un'arringa molto energica, che dura un'ora e mezza, conclude chiedendo la pena di morte contro Vaillant.

L'accusato rimane impassibile.

La difesa.

L'avv. Labori dice che la requisitoria violentissima dell'avvocato generale gli toglie le ultime speranze che egli aveva di fare penetrare nei giurati delle idee d'indulgenza e di pietà. Nondimeno egli li avverte che non si ha il diritto di uccidere che colui che ha ucciso. Ora l'attentato di Vaillant non produsse morte d'uomo.

Il difensore ravvisa nell'attentato un delitto politico e sociale, e conclude con una tirata all'amore ed alla fraternità dei popoli.

Parla Vaillant.

Quando l'avvocato generale ha terminato la sua requisitoria, Augusto Vaillant scatta in piedi e legge una specie di autobiografia ed autodifesa, nella quale egli si dice vittima delle *imperfezioni sociali*. Conclude facendo un appello alla fratellanza dei popoli e degli uomini, e dichiarando che attende impassibile la condanna alla pena di morte.

I giurati deliberarono durante un'ora. Quando rientrarono nell'aula si fece un gran silenzio. Il verdetto venne letto in assenza di Vaillant. Quando questi tornò al suo posto, chiese all'avv. Labori:

— Sono condannato a *morte*?

— Sì!

— Tanto meglio!

E rivolgendosi ai giurati esclamò ad alta voce:

— Vi ringrazio, signori!

Vaillant udì tranquillamente la lettura del dispositivo della sentenza che lo condanna ad aver la testa mozzata sulla piazza della Roccheta, ed uscì dall'aula agitando il cappello e gridando: Viva l'anarchia!

Si afferma che le circostanze attenuanti vennero negate all'unanimità dei votanti.

Dopo la condanna, Vaillant venne ricondotto nella sua cella della Conciergerie, dove mangiò un *ragout* e bevve mezzo litro di vino. Ricevette *poco dopo* la visita del suo difensore e ricusò di firmare il ricorso di Cassazione dicendo:

— Mi hanno condannato a morte, subirò la *mia* pena!

Nondimeno l'avvocato ricorrerà d'ufficio in Cassazione, e quantunque si cercheranno di abbreviare i termini, l'esecuzione non potrà aver luogo che fra tre o quattro settimane.

Approvazioni generali.

L'opinione pubblica e molti giornali hanno approvato il verdetto che ha condannato a morte Vaillant.

Il verdetto ha sorpreso molti avvocati, che se l'aspettavano più mite.

Parigi, 11 gennaio.

Vaillant mangia di buon appetito.

Vaillant si trova ancora alla Conciergerie.

Egli oggi ha mangiato di buon appetito e chiese ad un guardiano l'effetto del suo discorso alle Assisie.

Vaillant sarà trasferito sabato alla Roquetta.

Egli è calmissimo. Egli persiste nel suo rifiuto di firmare il ricorso in Cassazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1364). Il Comune di Aquileja chiede soccorso agli Udinesi.

×

Un pensiero al giorno.

Il pessimismo non è che una cattiva digestione morale. La vita in sè stessa non è nè buona nè cattiva, ma quale noi la facciamo.

×

Cognizioni utili.

Alcuni consigli igienici di stagione, relativi ai bambini.

I bambini non debbono essere troppo coperti; l'eccessivo calore li snerva, e, rendendoli troppo sensibili ai cambiamenti di temperatura, li espone a frequenti raffreddori.

La pelle è un *organo* di respirazione e traspirazione, e dev'essere tenuta in condizioni da poter liberamente esercitare le sue funzioni.

Si lascino i bambini all'aria aperta quanto è più possibile, anche in inverno.

Nulla è così salutare ad essi quanto l'aria...

Son poche le giornate anche d'inverno nelle quali convenga tenere i bambini rinchiusi.

×

La sfinge. Monoverbo.

E

NT

Spiegazione del logogrifo precedente.

TRE — LETTO — TROTE — LETTORE

×

Per finire.

— Come te la sei cavata coi regali di capo d'anno? — domanda Pentolini a Topinetti.

— Benissimo, caro mio.

— Ma, se mi avevi detto di non avere un soldo!

— Ecco: Ho portato a mia moglie un paio d'orecchini della mia amica; e all'amica un braccialetto di mia moglie.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Conferenza agraria. Domenica 14 corr. alle ore 2 pom. (14) l'assistente Ambrosio Domenico terrà la solita conferenza popolare nei locali della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo.

Cividale, 11 gennaio.

Si tratterebbe di un reato?

Il piccolo scontro ferroviario sulla linea Udine-Cividale, avvenuto la settimana scorsa, si sospetta non sia dovuto al caso, ma che il vagone merci che andò a scontrarsi col treno proveniente da Udine, sia stato spinto da qualcuno fuori della Stazione. Il vento poi, che soffiava fortissimo in quella sera, avrebbe fatto il resto. Oggi è aspettata qui da Udine una commissione giudiziaria per l'inchiesta relativa.

X.

Ragogna, 11 gennaio.

Decesso.

Alle cinque ore di ieri è morto in Ragogna, vittima del suo dovere, appena quarantenne, il dottor Tommaso Christ.

Fidente troppo nella sua fibra robusta, e, come sempre, ma specialmente in questo momento di numerosissime malattie, curante più che di sè, delle altrui sofferenze, sette giorni fa fu egli pure, colpito da una polmonite che lo ha tratto inesorabilmente a così rapida fine.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.

Bambina sul lastrico. Venne *denunciata* certa Maria Conchia di Treviso perchè abbandonava in pubblica via una sua figlia naturale di dodici mesi, onde costringere il padre della medesima a tenerla presso di sè. La madre fuggiva quindi per ignota direzione e la bambina fu raccolta da persone del luogo.

L'apertura del nuovo Teatro di Monfalcone, che doveva aver luogo domenica 7 corr., e che fu sospesa causa l'imperversare della tormenta, avrà luogo domani sabato 13 corr., coll'attraente programma da noi già accennato, al quale verrà aggiunto un pezzo di gradevole sorpresa.

Per tale occasione non mancherà certo il concorso numeroso dei triestini e goriziani, e meno che meno quello degli abitanti delle Basse friulane.

Arresto politico a Cormons. Verso la fine della decorsa settimana venne arrestato a Cormons il figlio diciassettenne del negoziante in manifatture sig. Savorgnan, sotto imputazione di reato politico.

Curioso lascito a una città. Moriva giorni sono a Biglia, un signore che legava la sua modesta sostanza al Comune di Gorizia.

Questa, pagate le spese, ammonterà a circa fiorini 2000.

Mise per condizione, che cogli interessi di questo capitale si regali ogni anno al migliore allievo della civica scuola di musica *un violino*.

La disposizione sembrerà bizzarra, ma certamente è utile nell'intenzione e nel fatto.

Arresto di un bandito evaso dalle carceri giudiziali di Cormons. Circa quattro o cinque mesi fa fuggirono dagli arresti giudiziari di Cormons 4 individui, tutti banditi da quegli Stati, che da Trieste furono scortati a quel Commissariato di Polizia, per essere poi consegnati ai reali carabinieri, e di cui finora non si potè avere traccia.

Verso le ore 3 3/4 del pomeriggio di mercoledì, venne arrestato in un'osteria di città vecchia a Trieste, uno dei fuggiaschi, di nome Bartolomeo di Giovanni Dellapiazza, di anni 21, da S. Ambrogio, circondario di S. Pietro, provincia di Verona.

Per l'influenza

Raccomandiamo come particolarmente indicati per una cura ricostituente:

Vino **Barolo** stravecchio a lire **2.25** la bottiglia.

Detto **Barbera** id. a lire **1.50** id. vetro compreso. Qualità senz'eccezione.

Fratelli Dorta.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'interesse dei buoni del tesoro. Annuncia *Fanfulla* che il ministero del tesoro, in relazione alle condizioni del mercato, le quali hanno determinato generalmente un aumento nella ragione dell'interesse, per evitare il rimborso di somme troppo considerevoli impiegate nei buoni ordinari del tesoro, ha creduto opportuno di sottoporre alla firma del Re un decreto il quale eleva il frutto dei buoni medesimi del mezzo per cento.

Biglietti falsi. Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 100 del Banco di Napoli. Essi portano la serie P. N. 107351. La carta non è filogranata, e i baffi di Vittorio Emanuele sono più scuri di quelli disegnati nei biglietti di Stato. Nel resto sono imitati a perfezione. Ne furono sequestrati diversi, specialmente a Milano.

Trasporti di foraggi per la Francia. La riduzione del 25 per cento accordata dalle ferrovie francesi sulle proprie tariffe pei trasporti a P. V. di fieno, foraggi, paglia, ecc., la quale doveva cessare col 31 dicembre u. s. è stata invece prorogata nuovamente fino al primo aprile p. v.

Società operaia generale. Finalmente iersera venne raggiunto il numero legale (55 soci) e l'assemblea ha potuto compiere la riforma dello Statuto.

In detta assemblea poi venne revocata, e giustamente, la deliberazione presa in una seduta antecedente, cioè di accordare il sussidio continuo ai soci che abbiano raggiunto i 65 anni di età, lasciando l'articolo come è presentemente.

La revoca venne fatta su proposta del relatore appoggiato dai sostenitori della proposta medesima.

Presto verrà convocata l'assemblea per l'approvazione plenaria dello Statuto.

L'«Asino» piantonato. Mandano da Roma:

« La voce corsa circa l'arresto di Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, proviene dal fatto che la polizia lo cerca per fargli scontare tre mesi di reclusione cui è stato condannato dal tribunale di Bologna.

Si arresterebbe anche Boffino amministratore del giornale per aver preso parte alla dimostrazione di Trastevere. Gli uffici dell'*Asino* sono piantonati. »

Per gli assassinati di Aigues-Mortes

Non possiamo pubblicare oggi, per mancanza di spazio, la terza lista delle sottoscrizioni raccolte da questo Comitato. Intanto siamo lieti di poter annunciare che le sottoscrizioni procedono in modo da far onore ai friulani, che sono sempre fra i primi quando trattasi di fare il bene del Paese.

Dalla Provincia tutti risposero all'appello con entusiasmo.

Il Presidente della Società dei Reduci di Sacile avverte che colà si è costituito un Comitato di cittadini con a capo il Sindaco; ugualmente, scrive il sig. Galvani Luciano, è avvenuto a Pordenone. Il segretario comunale di Pocenia sig. Bainella, mandò già una prima lista di soscrizioni. Quello di Pagnacco, sig. De Longa, avverte che fra giorni farà conoscere il risultato della lista raccolta in quel Comune.

Dal nostro concittadino signor Rubini Carlo perveune da Graz il seguente telegramma: «Facendo plauso alla nostra sempre solerte Società Reduci iniziativa presa per patriotica dimostrazione dignitosa protesta assassinio Aigues-Mortes, invio mio obolo lire cinquanta».

Anche il sig. Vittorio Uria mandò lire 20, accompagnato da una bella lettera. Il sig. Agnoli di Tolmezzo scrive che quella Società del tiro a segno si occupa alacremente per la raccolta delle firme in quel Comune.

Il sig. Fossini segretario comunale di Spilimbergo informa essersi colà costituito, auspice il Sindaco sig. G. Dianesi ed i signori Di Rosa ing. Giulio, Del Bon Giovanni e Rossini Carlo, un comitato di cui è presidente lo stesso sig. Sindaco. A Fagagna c'è il bravo sig. Luigi Sandri il quale promette un ottimo esito.

Il sig. Masieri segretario del Comune di Resiutta scrisse una lettera cortesissima avvertendo di aver prevenuto il Comitato di Venezia che il risultato della soscrizione di quel Comune andrà in aggiunta a quella della nostra provincia, e invia una prima lista di firme; e pure il sig. Luigi Brusini segretario comunale di Cividale manda ottime notizie.

Insomma da tutte le parti pervengono comunicazioni confortantissime.

Il locale Comitato deposita presso la Banca di Udine le somme che man mano va ricevendo e sulle quali gli viene corrisposto l'interesse conteggiato in ragione del 4 0/0. A tutto ieri la somma depositata ascendeva a lire 1200. La quale è promettentissima se si considera ch'essa è il prodotto di un primo acconto di solo venti delle 277 schede distribuito.

Una truffa ingegnosa

L'arresto dei tre autori.

A questa Stazione ferroviaria, il 3 corrente veniva svincolata della merce (*frutta secche*) per l'importo di oltre 200 lire, proveniente dalla ditta De Ponti e Rainoldi di Milano.

Susseguentemente risultò che la consegna era stata erroneamente eseguita. L'ufficio di P. S., interessatosi dell'affare metteva in evidenza che gli avvisi dell'arrivo della merce, diretta a certa Enrica Piani, fruttivendola di qui, avente baracca in piazza San Giacomo, erano stati per sbaglio consegnati dall'agente della ditta Del Pra a certo Lodovico Piani.

Risulterebbe in pari tempo che il Lodovico Piani, essendo successi altri sbagli per omonimia del cognome, era consapevole dei rapporti che la Enrica Piani aveva colla casa commerciale suddetta ed approfittando di tale cognizione aveva commesso egli stesso al nome della suddetta Piani, la sopraccennata merce.

Essendogli stati portati come altre volte per errore gli avvisi suddetti, egli mandava il 3 corrente una sua convivente, certa Anna Toso, a svincolare la merce arrivata a nome della Enrica Piani, ritirata la quale, il Piani in compagnia della donna e di certo Fabio Pianina, si dette la massima premura di smerciarla ai principali *negozianti* della città.

Il Piani, la Toso ed il Pianina, furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, e gran parte della merce truffata venne sequestrata.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 gennaio 1894.*

Rendita	3 gen.	4 gen.	5 gen.	8 gen.	9 gen.	10 gen.	11 gen.	12 gen.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.15	87.—	86.90	87.10	86.60	[illegible]	[illegible]	86.—
» fine mese	87.31	87.20	87.—	87.25	86.10	86.45	86.50	86.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—	95.½	92.—	91.—	96.—	92.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	296.—	295.—	290.—	298.—	295.—	295.—	292.—
» 3 % Italiane	290.—	280.—	285.—	280.—	278.—	285.—	285.—	280.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	470.—	480.—	483.—	468.	480.—	480.—	480 —
» » » 4 ½	491.—	482.—	485.—	489.—	491.—	493.—	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	430.—	450.—	460.—	450.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	460.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	609.—	509.—	502.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	132.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1000.—	920.—	930.—	950.—	950.—	1000.—	945.—	490.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—	115.—	115.—	115.—	116.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	591.—	590.—	590.—	592.—	598.—	590.—	596.—	590.—
» » Mediterranee	466.—	464.—	460.—	460.—	467.—	463.—	464.—	460.—
Corona	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia cheque	112.¾	112.65	112.¾	113.—	113.—	113.—	113.¾	113.¾
Germania »	139.½	139.20	139.—	138.¾	139.¼	139.¼	140.—	140.—
Londra »	28.24	28.38	28.36	28.44	28.45	28.44	28.39	28.60
Austria e Bancanote »	2.27	2.28	2.27	2.28	2.28	2.29	2.27½	2.29
Napoleoni »	22.42	22.45	22.45	22.46	22.96	22.55	22.60	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	79.07	79.—	79.—	77.—	78.40	78.45	78 ¼	75.¼
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole.

Turpitudini

Venne arrestato il falegname Giacomo Carpi, d'anni 30, che in questi giorni lavorava per conto dei fratelli Fenili, nella casa in via della Prefettura, rimpetto della nostra tipografia.

Egli è accusato dalla giovanetta quindicenne A. B., abitante in via Bertaldia, di aver consumato su di essa violenza brutale a turpi scopi, e di averle recato un male innominabile. Ciò sarebbe avvenuto un giorno che la A. B. si recò nel lavoratorio del falegname per raccogliere truccioli.

Però giova notare che dall'esame del medico carcerario risulterebbe il Carpi affatto esente dalla malattia suddetta.

L'autorità giudiziaria verificherà il vero stato delle cose.

La borsaiuola arrestata. Ieri venne arrestata in via Bertaldia la *donnina..... allegra Giuseppina* Toffolo d'anni 26, da Beivars, perchè incolpata del borseggio di lire 50 in danno del signor Luigi Porta, possidente da Risano, di cui la cronaca di ieri.

Grande veglia sociale. Per iniziativa della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi e della Società Reduci e Veterani dei Friuli, avrà luogo un grande ballo sociale con maschere la sera di sabato 20 gennaio corr., nel Teatro Minerva.

Il provento netto sarà devoluto alle Società stesse, che è quanto dire in sussidio delle scuole italiane fuori del Regno e di una scuola udinese di recitazione, e in soccorso di quei benemeriti cittadini che per la patria offersero la vita ed ora, vecchi od infermi, trovansi nell'indigenza.

Patria, beneficenza ed istruzione: in questi nomi sta l'auspicio migliore per l'esito della festa.

Interverranno alla veglia, con biglietto personale, coloro che avranno data la *propria adesione (quota sociale lire 4)* ed ogni socio ha diritto a due biglietti per signora.

Per la Dante Alighieri
il Presidente
PIERO BONINI

Per l'Istituto Filodrammatico
il Vicepresidente
DOMENICO DE CANDIDO

Per i Reduci e Veterani
il Presidente
GIUSTO MURATTI

Comitato per le adesioni

Baldini Attilio, Barduzco Luigi fu Marco, Braida dott. Luigi, Bischiera avv. Giacomo, Bastanzetti Donato, Battistella Erardo, Belgrado co. Orazio, Beltrame Antonio, Bertuzzi Amedeo, Bevilacqua prof. Enrico, Burghart Rodolfo, Capellani avv. Pietro, Cantoni G. Maria, Caratti avv. Umberto, Celotti cav. dott. Fabio, Commessatti ing. prof. Francesco, Conti Giuseppe, Conti Luigi, Dabalà avv. Antonio, Dabalà prof Giuseppe, Del Prà Carlo, D'Augier Felice, Doretti Francesco, Doretti dott. Virginio, Ederle Luigi, Fabris Alessandro, Ferrari Valentino, Flaibani Andrea, Florio co. Daniele, Fracassi dott. Ermete, Fracassetti prof. Libero, Gambierasi Giovanni, Gasparotto Pietro, Gennari rag. Giovanni, Girardini avv Giuseppe, deputato, Grassi Libero, Groeser Fernando, Jacuzzi Alessio, Kechler cav. uff. Carlo, Maffei Guido, Majeroni Bortolo, Malmusi Carlo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Masson Giuseppe, Mauroner Adolfo, Merzagora Giovanni, Mioni nob. cav. Pietro, Moretti Luigi, Morpurgo cav. uff. Elio, Muratti Gracco, Paolini Antonio, Pecile cav. Attilio, Porta (della) co. Giovanni, Prampero co. senat. comm. Antonino, Raddo Angelo Vincenzo, Rea Giuseppe, Riva dott. Giuseppe, Ronchi avv. cav. G. A., Schiavi avv. L. C., Spezzotti Ettore, Valentinis dott. Gualtiero, Varmo (di) co dott. G. B., Volpe avv. Emilio, Volpe G B.

Oltre che dai membri del Comitato, le adesioni si ricevono presso la libreria Paolo Gambierasi e presso la sede dell'Istituto Filodrammatico (via Calzolai n. 2) tutte le sere dalle ore 8 alle 10.

Teatro Minerva. Come abbiamo già preannunciato, cominciando da lunedì sera 15 corr. avremo in questo teatro per tre rappresentazioni la *Compagnia fine di secolo* di proprietà di T. Montelatici e diretta da Leopoldo Fregoli.

Questa Compagnia gode una grande fama in tutta l'Italia, ed è, nel suo genere, veramente unica.

Si compone di artisti eccezionali che sono contemporaneamente comici, drammatici, lirici, mimici, acrobatici, danzanti... e chi più ne ha più ne metta.

Fra tutti emerge Leopoldo Fregoli, che è addirittura meraviglioso per la versatilità del suo ingegno.

Esso è capace di rappresentare uno, due, tre, cinque, persino otto personaggi ad un tempo, trasformando con grande abilità e rapidità, la voce, il gesto, la truccatura, il volto, per modo che gli spettatori ne rimangono sbalorditi.

Egli canta, suona, declama, predica; e sempre bene, senza esagerazioni, senza smorfie, senza volgarità.

Gli spettacoli della Compagnia Fregoli sogliono riuscire vari, animati, brillantissimi.

La Compagnia trovasi ora a Rovigo dove ha ottenuto un grande successo. È stata recentemente a Modena, Bologna, Roma, Napoli, Ravenna.

Ringraziamento. Lo scrivente Comitato esprime sentiti ringraziamenti a tutti li cortesi e benemeriti che prestarono l'opera loro nello splendido trattenimento ch'ebbe luogo la sera del 10 corr. al Teatro Minerva, a totale vantaggio di questo Comitato.

I concittadini, concorrendo tanto numerosi per rendere gremito l'ampio teatro, generosamente conceduto dai proprietari, dimostrarono anche in questa occasione, come sempre, la prontezza a secondare ogni iniziativa avente il benefico intento di lenire le sofferenze ed i bisogni del povero.

Ed è con giusto orgoglio che la città nostra sente di meritare la fama di altamente civile e benefica.

Se a tutti gli esecutori del trattenimento, che gareggiarono nel renderlo attraente, spettano meritati encomi, questi sono specialmente dovuti agli iniziatori dell'idea, perchè seppero allestire e compiere non solo splendidamente il programma, ma anche assicurare un numeroso concorso senza pomposa *réclame*. Non crediamo far torto agli altri mettendo a capo di lista la distinta maestra *signorina* Antonietta Andreoli e la signorina Gina Bevilacqua.

Superfluo ricordare che anche l'illuminazione elettrica venne gratuitamente concessa dalla Società Volpe e Malignani perchè ormai il nome del comm. Volpe è sinonimo di beneficenza.

Anche l'uso dei pianoforti venne conceduto dal signor dott. Riva senza compenso.

Udine, 11 gennaio 1894.
Pel Comitato
la Presidente
Angiola Kechler Chiozza

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen*.

L'impresa del servizio municipale per le pompe funebri in Udine avvisa che ha messo fuori d'uso la *tariffa pei trasporti* con pompa funebre fin'ora addottata, sostituendovi la seguente:

I classe, lire 70.

Carro di gala, con angeli dorati, in velluto nero trapunto oro e due cavalli riccamente bardati, cassa finissima di legno, verniciata, riccamente ornata, cuscino e velo trapunto oro. Ufficiale sanitario, quattro portamorti, otto portatorci.

La salma verrà condotta al Cimitero.

II classe, lire 50.

Carro di secondo grado, in velluto nero *trapunto argento, tirato da due* cavalli bardati, cassa di legno riccamente ornata, cuscino e velo trapunti argento, ufficiale sanitario, quattro portamorti, sei portatorci.

La salma verrà condotta al Cimitero.

III classe, lire 40.

Carro funebre in velluto nero con ornamenti d'argento, tirato da due cavalli, cassa di legno decente e verniciata, ufficiale sanitario, quattro portamorti, quattro portatorci.

La salma verrà condotta al Cimitero.

NB. Per funerali di gran lusso con *carro cristalli, come per quelli inferiori* alla terza classe, prezzo ristretto da convenirsi.

Per trasporti fino alla Chiesa soltanto, verranno dedotte le relative tasse comunali.

Ogni singola classe ha il suo *carro speciale*.

Si forniscono camere ardenti, casse metalliche, veli, cuscini, corone, nastri, a prezzi convenientissimi.

Emanuele Hocke
Mercatovecchio Udine

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 1 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	768.2	761 2	761.3	761.1
Umido relat.	83	57	50	85
Stato di cielo	sor.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	1
Term. centigr.	—2.4	2 4	0.4	0.2

Temperatura (massima 3.8
(minima — 4.0
Temperatura minima all'aperto — 6 2
Nella notte — 3 2 ; — 4.2

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'influenza del Vaticano in Sicilia

Roma 11 — Telegrammi da Vienna dicono che in quei circoli politici si dà per certo avere il Vaticano aiutati i moti di Sicilia.

Si afferma che un rapporto segreto documentante questa affermazione, è stato presentato a Crispi per incarico dei rispettivi Governi, dagli ambasciatori d'Austria e di Germania a Roma.

A queste notizie si presta però una fede relativa.

Feste a Corte sospese per ordine del Re

Torino 11 — Re Umberto fece comunicare all'alto personale di Corte residente a Torino che — a causa dell'attuale situazione critica del paese — nel corrente Carnevale non si darà alcuna festa di Corte a Torino.

Qui corre voce che la stessa disposizione sia stata presa anche in riguardo al Quirinale.

Accordo austro-russo?

Vienna 11 — Si commenta vivamente la prossima visita dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore, alla Corte di Russia.

Alcuni non vi vedono che la restituzione della visita dello Czarevich. Altri assicurano che l'arciduca avrebbe la missione di trattare per un accordo austro-russo in Oriente.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.
(Telegrammi della *Gazzetta di Venezia*)

Milano, 11 gennaio.

La domanda continua ad essere buona; ed i prezzi se ne risentono aumentando pian piano ma costantemente. Si può dire di avere guadagnato una media di L. 2.50 dai prezzi dell'ultima settimana di dicembre. Ciò che fa ritenere che l'indirizzo ora preso non muterà, è il fatto che i detentori sostengono i prezzi e non accettano offerte in ribasso.

Lione, 11 gennaio.

Sostegno. Continuata domanda per l'America e l'Inghilterra. Prezzi in lento aumento. Le grezze italiane, specie per titoli fini, in buona vista, in seguito all'aumento delle asiatiche.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 gennaio 1894.

Grani

Voce	Unità	Prezzo
Fromento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	9.75 a 10.60
Giallone	» da »	10.75 a 10.90
Gialloncino	» da »	11.— a 11.18
Semi Giallone	» da »	10.65 a 10.70
Cinquantino	» da »	7.70 a 8.60

Foraggi e combustibili

Voce	Unità	Prezzo
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	7.30 a 7.75
Fieno » II.	» da »	6.— a 6.5
Fieno della bassa I.	» da »	6.60 a 6.65
Fieno » II.	» da »	5.50 a 5.75
Paglia da lettiera	» da »	6.— a 6.10
Legna tagliata	» da »	2.80 a 2.45
Legna in stanga	» da »	2.10 a 2.25
Carbone I. qualità	» da »	7.— a 7.50
Carbone II.	» da »	6.— a 6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Voce	Unità	Prezzo
Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	.— a .—
Polli	» da »	.— a .—
Polli d'India maschi	» da »	0.95 a 1.00
» femmine	» da »	0.80 a 0.86
Anitre	» da »	.— a .—
Oche	» da »	0.85 a 0.90
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Voce	Unità	Prezzo
Burro	al Kg. da »	2.20 a 2.25
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.78 a 0.90

Frutta

Voce	Unità	Prezzo
Pera	al quintale da lire	35.— a —.—
Pomi	» »	8.— a 14.—
Castagne	» »	7.26 a 10 60
Susini	» »	—.— a —.—
Noci	» »	—.— a —.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

PER TOSSI E CATARRI
USATE CON SICURTÀ
la Lichenina al catrame Valente
DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
DEPOSITO UNICO PRESSO
L. VALENTE-ISERNIA
Udine, presso le farmacie Alessi e Bosero.

Vestiti da maschere.

In via Cavour n. 7, trovasi un grande assortimento di vestiti da maschere, da vendersi ed a nolo, assortiti ed a fantasia, il tutto a modicissimi prezzi da non temere concorrenza.

Si accettano commissioni da *eseguirsi* entro ventiquattr'ore.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio 2056*. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

La Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni

Nelle [illegible] ed altre malattie nervose, si guariscono ed calmano colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

FATE REGALI

Incredibile ma vero!

Economia - Moda
Novità - Eleganza

Costruzione solidissima

Due anni di garanzia

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica

LA GINEVRINA

SAPONETTA di metallo fortemente dorato ed irriconoscibile da quelle d'oro 18 carati.

Questa SAPONETTA *col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica* a 3 casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.

La **Ginevrina** fa la figura di quelle di vero oro 18 carati del valore di lire 150.

Franco di porto in tutto il Regno **L. 16.75**

La medesima, detta la MIGNON (modello per signora) molto più piccola e più gentile della GINEVRINA per sole **L. 19.75.** La MIGNON è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.

L'importo delle commissioni dev'essere spedito anticipatamente all'indirizzo: **Vittorio Bonomi,** *Corso V. E., 40,* **Milano.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

l'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Guardarsi dalle imitazioni

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consean** ha fatto ne' nostri stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra, Seltz e Soda.** Indispensabile appena usciti dal bagno o prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) [illegible] Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.[illegible]	O. 17.55	18.[illegible]

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.08
D. 17.06	19.09	O. [illegible]	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.20	7.38
M. 9.10	9.44	M. 9.05	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.55

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.35	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

INCHIOSTRO

[illegible] premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.